

Scheda 6

Vera Jarach, una donna contro due fascismi

Nel 1938 le leggi razziali la costrinsero all'esilio. Nel 1976 in Argentina perse la figlia, desaparecida 18enne vittima del golpe. La madre di Plaza de Mayo ad Auschwitz col Treno della Memoria. La sua storia in un libro e in un film in edicola con il Corriere della Sera

Sul Treno della Memoria c'era anche lei, nel nome dei perseguitati dal nazifascismo e della figlia **Franca desaparecida**, vittima, appena diciottenne, della dittatura argentina. E **venerdì 6 febbraio, ore 10, sarà a Prato** per incontrare gli studenti a **Officina Giovani** in Piazza Macelli 4.

Vera Vigevani Jarach è ormai conosciuta anche dal grande pubblico, sia per aver partecipato a *Che tempo che fa* di **Fabio Fazio**, che come protagonista nell'emozionante web-serie ddl regista **Marco Bechis** *Il rumore della memoria*. La pubblica il **Corriere della Sera** (www.corriere.it/cultura/speciali/2014/il-rumore-della-memoria) che dal

Giorno della Memoria (27 gennaio) manda in edicola per un mese, insieme al giornale, un libro-inchiesta e un film in DVD omonimi curati da **Antonio Ferrari** e **Alessia Rastelli**, in cui si racconta il viaggio di Vera tra l'Argentina e il lager di Auschwitz-Birkenau.

Nata a Milano nel 1928 in una famiglia ebrea, dieci anni più tardi Vera dovette fuggire in Sud America cacciata dalle leggi razziali che le impedivano di andare a scuola e di vivere una vita normale. In Argentina ha sposato **Giorgio Jarach** e là ha lavorato fino alla pensione come giornalista, corrispondente dell'agenzia ANSA da Buenos Aires.



Sua figlia Franca scomparve a 18 anni il 26 giugno del '76. Come migliaia di avversari politici del regime militare del **generale Videla** fu rapita dagli squadroni della morte e di lei non si è saputo più nulla fino a poco tempo fa.

A raccontare a Vera le sue ultime ore è stata una sopravvissuta agli orrori dell'**ESMA**, la **Escuela Superior de Mecánica de la Armada** di Buenos Aires, l'accademia degli ufficiali di marina, **Ville Triste** della dittatura argentina, oggi trasformata in Museo della Memoria e Centro culturale contro il terrorismo di Stato

“Ho aspettato per un anno che quella donna mi parlasse”, dice Vera, “Non voleva ricordare perchè aveva visto cose terribili. Le ho chiesto se avevano torturato mia figlia, ma non mi ha risposto. La detenzione di Franca durò pochissimo. A un mese dall'arresto lei e molti altri furono eliminati per far posto a nuovi prigionieri. Come tanti fu gettata in mare viva da un aereo e non ho dunque alcuna speranza non solo di rivederla, ma neppure di ritrovare il suo corpo”.

Vera appartiene al movimento delle **Madres de Plaza de Mayo** fin dai primi mesi della sua fondazione. Le piace definirsi “una militante della memoria” e questa militanza le ha permesso di continuare a vivere per continuare caparbiamente a raccontare la sua storia.

Più volte ha spiegato che la sua testimonianza è una forma di lotta per la creazione di una memoria condivisa, perchè nessuno dimentichi e perchè certe tragedie della storia e dei popoli non si debbano più ripetere.

L'incontro è promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato in collaborazione con la Regione Toscana e la Fondazione Museo della Deportazione e Resistenza.